

LUNEDÌ 03 GENNAIO 2022

IL FUTURO DEL GARDA

# Un lago che non va svenduto

AURELIO NASTUZZO

---

Egregio direttore, il suo giornale è l'unico che in questi anni tribolati ha dato spazio al profondo dissenso, generato dalle ipotesi di costruire i nuovi depuratori del Garda a Gavardo e Montichiari. Da anni ormai denunciavamo inascoltati le porcherie che vengono riversate nelle acque del lago attraverso i numerosi scarichi incontrollati e mediante gli altrettanti scolmatori che ad ogni acquazzone entrano in funzione, con il loro pesante fardello di liquami e detersivi. Purtroppo, abbiamo dovuto constatare che non è tanto la qualità dell'acqua del lago che interessa, ma la sua potenziale quantità. Esiste un libro molto prezioso, intitolato «Microclima del Lago di Garda», edito nel 2007 dall'Osservatorio Meteorologico di Salò, che dovrebbe essere, se non studiato, almeno consultato da chi si trova a decidere le sorti del nostro lago. Il volume riporta, dal 1884 al 2006, 122 anni di dati puntuali rilevati quotidianamente, con certosino rigore, sulla storia naturale del Benaco e del suo splendido clima. Giorni di sole, temperature, precipitazioni, forza dei venti, etc... in un affascinante caleidoscopio ambientale. La cosa però che appare più interessante in questo particolare momento è l'altezza media del livello del lago nelle diverse stagioni: autunno 79 centimetri, inverno 76 cm, primavera 85 cm, estate 100 cm. Purtroppo, in questi ultimi anni tutto è completamente cambiato da quando l'agricoltura ha iniziato a coltivare tutti i terreni - un tempo in rotazione - in monocoltura intensiva di mais da foraggio, per l'allevamento del bestiame e per la produzione di biogas. Da allora il Garda viene riempito e svuotato come un bacino artificiale asservito agli interessi del settore. L'enorme quantità d'acqua necessaria per irrigare gli estesi campi di mais è in assoluto la cosa più importante e l'unica che conta. Come già successo in passato, non mi stupirei se in caso di scarse precipitazioni, si arrivasse a chiedere di aumentare il volume del lago immettendo l'acqua dell'Adige attraverso il condotto Mori-Torbole. Siamo consapevoli dell'ingente valore economico dell'agricoltura e dell'allevamento del bestiame, ma pochi sanno che quando il livello del lago artificialmente gonfiato supera una certa altezza (100-110 cm) l'intero impianto di collettazione dei liquami finisce sott'acqua. Invece di trasportare reflui fognari, il «morituro» condotto sublacuale Toscolano-Torri trasferisce grandi quantità d'acqua da una sponda all'altra mettendo in difficoltà il depuratore di Peschiera. Quando il lago è troppo alto, capita la stessa cosa anche ai fragili collettori fognari veronesi che, essendo posizionati lungo le spiagge, assorbono acqua di lago in quantità da inviare inutilmente in quel di Peschiera. Il depuratore comune resta sicuramente la struttura più idonea e naturale per risollevare i problemi dell'intero lago e i numerosi interventi milionari, effettuati per adeguare e migliorare l'impianto nel corso degli anni, sono andati sempre in questa direzione. È assurdo che, per assecondare le mire espansive dell'agricoltura, siano stati deliberatamente ceduti il dominio e il controllo dell'acqua del lago incuranti dei danni procurati all'equilibrio ecologico del complesso sistema gardesano. Un progetto ottuso e arrogante, calato dall'alto senza possibilità d'appello, rischia di rovinare un intero territorio sconvolgendo in modo definitivo il Garda bresciano e la valle del Chiese, ma soprattutto deteriorando i rapporti umani di buon vicinato tra paesi limitrofi. Nonostante le buone intenzioni, non si può pensare di salvare un ambiente naturale distruggendone un altro. Chi governa il Garda, con la scusa di tutelare il lago, finirà per svendere il comune impianto di depurazione ai veronesi, l'acqua per l'irrigazione ai mantovani, l'acqua potabile ai bresciani. Non sappiamo a chi giova tutto questo, di certo non al nostro lago. Amici del Golfo - Salò